



Probing Our Fortune - Career Preparedness and Life Esplorazione attraverso i racconti popolari

Guida all'uso delle carte

Gatto con gli stivali

Racconto popolare tedesco

Autore: Éva Virág Suhajda, Júlia Heltai, Szilamér Fehér

Supervisore: Ildikó Boldizsár

Illustratore: Réka Kluzsnik



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Indice

Il racconto	3
Guida al racconto	7
Da dove iniziare quando si lavora con la storia individualmente?	10
Da dove iniziare quando si lavora con la storia come facilitatore?	13
Un possibile scenario per un'attività di gruppo	15



Il racconto - Il Gatto con gli stivali

Ai tre figli che aveva, un mugnaio non lasciò altro che un mulino, un somaro e un gatto. La divisione fu presto fatta senza bisogno di notaio o procuratore, che, altrimenti, si sarebbero mangiati tutto il misero patrimonio. Il maggiore ebbe il mulino, il secondo l'asino, e l'ultimo il gatto. Il più giovane non si consolava che gli fosse toccata una così magra porzione.

“I miei fratelli,” diceva, “potranno, mettendosi insieme, guadagnarsi onestamente la vita; a me, mangiato il gatto e fattomi della sua pelle un manicotto, la fame attende.”

Il Gatto, che udì queste parole, senza però farne le viste, gli disse in tono serio e posato: “Non vi affliggete, padroncino mio, datemi solo un sacco e fatemi far un par di stivali per andar nelle macchie, e vedrete che la vostra sorte non è poi tanto cattiva quanto credete.”

Benchè poco ci contasse, il padrone del Gatto non disperò di cavarne un certo aiuto, tante bravure gli avea visto fare per acchiappar sorci e topi, ora suspendendosi per le zampe di dietro ora facendo il morto sulla farina.

Avuto il fatto suo, il Gatto s'infilò gli stivali, si mise in collo il sacco, ne afferrò i cordoni con le zampe davanti e se n'andò in una conigliera dove i conigli abbondavano. Empì il sacco di



crusca e di cicerbite, e stendendosi come se fosse morto, aspettò che qualche giovane coniglio, poco esperto delle malizie di questo mondo, s'insinuasse nel sacco per mangiarvi quel che vi avea messo.

Coricatosi appena, il colpo fu fatto; uno storditello di coniglio entrò nel sacco, e mastro Gatto strinse subito i cordoni, lo prese e lo uccise senza misericordia.

Tutto glorioso della preda, se n'andò dal re e domandò udienza. Lo fecero montare agli appartamenti di Sua Maestà, e là, fatto al Re un profondo inchino, disse il Gatto: "Ecco, Maestà, un coniglio di conigliera che il sig. marchese di Carabas (così gli venne in testa di chiamare il suo padroncino) mi ha incaricato di presentarvi. — Dirai al tuo padrone, rispose il Re, che del regalo son molto compiaciuto e lo ringrazio."

Un'altra volta, andò a nascondersi in un campo di frumento, tenendo sempre il sacco aperto, e quando due pernici vi furono entrate, tirò i cordoni e le prese tutt'e due.

Poi se n'andò dal Re, e gliel'offrì come avea fatto dei conigli. Il Re accettò volentieri le due pernici e gli fece dare una mancia.

Per due o tre mesi continuò il Gatto a portare al Re di tanto in tanto un po' di caccia da parte del suo padrone. Saputo un giorno che il Re doveva andar a spasso in riva al fiume, insieme con la figlia, che era la più bella principessa di questo mondo, disse al suo padroncino: "Se mi date retta, la vostra fortuna è fatta: non avete che a fare un bagno nel fiume, in un posto che io vi indicherò, e poi lasciate fare a me."



Il marchese di Carabas seguì il consiglio del Gatto, senza indovinare a che potesse servire. Mentre faceva il bagno, si trovò a passare il Re, e il Gatto si diè a gridare con quanta ne aveva in gola: "Aiuto! aiuto! il marchese di Carabas annega!" A quel grido il Re si affacciò allo sportello, riconobbe il Gatto che tante volte gli avea portato della caccia, e ordinò alle sue guardie di accorrere subito in aiuto del marchese di Carabas.

Mentre tiravan fuori dall'acqua il marchese di Carabas, il Gatto si avvicinò alla carrozza e disse al Re che due ladri erano venuti ed avean portato via i vestiti del marchese, per quanto egli si sgolasse a gridare al ladro! Il furbaccio gli avea nascosti sotto una grossa pietra.

Il Re ordinò subito agli ufficiali della guardaroba di andare a prendere il più sfarzoso vestito che vi fosse pel sig. marchese di Carabas. A lui stesso fece il Re mille gentilezze, e poichè i bei vestiti rialzavano la bella figura del giovane, la figlia del Re lo trovò molto di suo gusto e non appena il marchese di Carabas le ebbe rivolto due o tre occhiate rispettose ma un po' tenere, se ne innamorò fino alla follia.



Il Re se lo fece montare in carrozza e lo volle compagno della passeggiata. Il Gatto, tutto lieto di veder riuscire il piano

architettato, si diè a fare il battistrada e avendo visto dei contadini che falciavano un prato, disse loro: “Buona gente che falciate, se voi non dite al Re che questo campo appartiene al signor marchese di Carabas, sarete trinciati e tritati come la carne per le salsicce.”

Non mancò il Re di domandare ai falciatori a chi apparteneva quel prato che falciavano. “Al signor marchese di Carabas, risposero tutti ad una voce, tanto avevano avuto paura della minaccia del Gatto.

“Avete costì una bella eredità, disse il Re al marchese di Carabas. — Voi vedete, Maestà, rispose il marchese, è un prato che tutti gli anni mi dà un reddito abbondante.”

Mastro Gatto, che correva sempre avanti, incontrò dei mietitori e disse loro: “Buona gente che mietete, se voi non dite che tutto questo frumento appartiene al signor marchese di Carabas, sarete trinciati e tritati come carne di salsicce” Il Re, che passò subito dopo, volle sapere di chi fosse tutto quel frumento” Del signor marchese di Carabas » risposero i mietitori, e il Re se ne rallegrò di nuovo col marchese. Il Gatto che precedeva sempre, ripeteva la stessa storia con quanti incontrava; e il Re stupiva dei grandi possedimenti del signor marchese di Carabas.



Mastro Gatto arrivò finalmente ad un bel castello, il cui padrone era un Orco, il più ricco che mai fosse; poichè tutte le terre già dal Re attraversate dipendevano da quel castello. Informatosi di quel che fosse cotest’Orco e di quanto sapesse fare, il Gatto domandò di parlargli, dicendo che non avea voluto passare così vicino al suo castello senza aver l’onore di fargli riverenza.

L’Orco lo accolse con tutta quell’affabilità di cui un Orco è capace e lo fece riposare.

“Mi si è dato ad intendere, disse il Gatto, che voi avete il dono di mutarvi in qualunque sorta di animale, che potete, per esempio, diventar leone o elefante. — È vero, rispose burbero l’Orco, e per dimostrarvelo, adesso vedrete come mi trasformo in leone.” Il Gatto fu così spaventato di vedersi davanti un leone, che spiccò un salto fin sulle grondaie, non senza fatica e pericolo, a motivo degli stivali che non erano buoni per camminar sui tetti.



Qualche tempo dopo, vistogli mutar forma il Gatto ridiscese e confessò di avere avuto una gran paura. “Mi hanno pure assicurato, disse, ma io non ci credo, che voi potete anche prender la forma dei più piccoli animali, di cambiarvi per esempio in topo o sorcio: vi confesso però che la cosa mi pare impossibile. — Impossibile? esclamò l’Orco, adesso vi fo vedere.” E detto fatto si mutò in un topolino, che si diè a correre sul pavimento. Subito il Gatto gli saltò addosso e ne fece un boccone.



Il Re intanto, passando pel castello dell'Orco, volle entrarvi. Il Gatto che udì il rumore della carrozza sul ponte levatoio, corse incontro e disse al Re: "Benvenuta, Maestà, nel castello del signor marchese di Carabas! — Come, signor marchese! esclamò il Re, anche questo castello è vostro? Niente può esser più bello di questo cortile e di tutte le fabbriche circostanti. Vediamone l'interno, di grazia."

Il marchese diè la mano alla principessina, e, tenendo dietro al Re che saliva, entrarono in un'ampia sala dove trovarono una lauta colazione che l'Orco avea fatto preparare per certi suoi amici, che doveano venire quel giorno stesso, ma che non aveano osato entrare, sapendo della presenza del Re. Ammaliato dalle buone qualità del marchese di Carabas, come già la principessina ne andava matta, e vedendo i molti beni da lui posseduti,

il Re gli disse, dopo aver bevuto cinque o sei bicchieri di vino: "Sol che vogliate, signor marchese, voi potete divenir mio genero". Il Marchese, facendo inchini sopra inchini, accettò l'onore che il Re gli faceva, e quel giorno stesso si sposò la principessa. Il Gatto divenne gran signore, e non corse più dietro i topi che per solo passatempo.



Guida al racconto

Il nostro eroe è il figlio più giovane di un mugnaio che non eredita nulla da suo padre tranne un gatto. Come si può partire dalla mancanza di una base economica e raggiungere una qualità di vita regale (ovvero un'alta qualità di vita) materialmente, mentalmente ed emotivamente? La storia del Gatto con gli stivali è un modo possibile per farlo.

All'inizio, i figli del mugnaio dividono l'eredità paterna. Mentre gli altri due fratelli prendono il mulino e l'asino, il figlio più piccolo riceve solo un gatto. Per molti di noi, la situazione può essere familiare: anche se siamo intelligenti e talentuosi e possiamo avere un grande potenziale, senza le giuste circostanze, senza supporto finanziario, una buona rete di contatti e una professione spendibile, è molto facile sprofondare nella disperazione, poiché le nostre possibilità di





farcela sembrano essere poche. E il rischio è davvero alto: se vogliamo uscire da questa situazione, dobbiamo saltare nell'ignoto con un paracadute che non sappiamo se si apre e se ci farà atterrare in sicurezza.

Una svolta importante nella storia avviene proprio all'inizio: il figlio del mugnaio, mettendo da parte la sua tristezza, si rivolge al futuro e si affida al suo gatto. Con i suoi ultimi risparmi, prende gli stivali e il mantello che l'animale vuole. Così facendo, guadagna un aiutante, che continuerà a guidarlo come una sorta di manager o agente.

Ha un piano e un quadro chiaro di dove può andare e del percorso che deve prendere per arrivarci. Ma quali sono questi passi che il nostro eroe alla fine intraprenderà per guadagnarsi il suo giusto posto nella società? A prima vista, l'obiettivo può sembrare irrealistico e irraggiungibile se commettiamo l'errore di cercare di risolvere tutti i compiti e gli ostacoli che ci si presentano contemporaneamente. Il gatto con gli stivali sa che in questa situazione ha senso fare piccoli passi e porre gradualmente al protagonista sfide sempre più grandi.

Il primo passo è catturare un coniglio nella foresta, che è un compito facile. Però, il coniglio risulta comunque un bottino abbastanza grande da portare al re. Possiamo chiederci: quali sono i passi più semplici che possiamo fare, di cui abbiamo le risorse e che ci avvicineranno al nostro obiettivo? Lungo questa linea sorge un'altra domanda: una volta intrapresi questi passi, come possiamo capitalizzare al meglio i risultati raggiunti? Arrostitiamo il coniglio catturato e lo mangiamo per cena, oppure lo prendiamo e lo offriamo al re? Siamo in grado - tenendo conto delle nostre esigenze e dei nostri obiettivi a lungo termine - di non esaurire le risorse ma di investire saggiamente in ciò che abbiamo già acquisito? Il Gatto con gli stivali fa questa scelta.

La volta successiva, torna dal re con una pernice, che è molto più preziosa, e non si ferma qui: nei mesi a venire, porta al re sempre più doni. Perché è necessario fare di più? Perché un coniglio e due pernici non bastano? Dopotutto, non è chiaramente l'attività più piacevole continuare a lasciar cadere sempre più prede (ovvero ottenere risultati) e poi dare i benefici a qualcun altro. Tuttavia, il Gatto con gli stivali sta così stabilendo la fiducia e l'attenzione che saranno necessarie per garantire che il re non metta in discussione l'identità e le intenzioni del marchese di Carabas negli eventi successivi. Non appena arriva il momento giusto - il Re va a fare un giro in carrozza con la figlia - il gatto 'passa immediatamente alla fase successiva', portando gli eventi a un nuovo livello. Ha già dato prova di sé sia al re che al figlio del mugnaio: è così che quest'ultimo, in uno stato di profonda fiducia, mette il suo destino nelle mani del suo gatto: va nudo a fare il bagno nel fiume senza sapere perché dovrebbe farlo o cosa succederà dopo. È un momento particolarmente simbolico, perché simboleggia sia la totale impotenza che il fatto che a volte dobbiamo lasciarci tutto alle spalle, anche i nostri ultimi vestiti, per raggiungere una qualità di vita superiore. Se il Re vedesse il ragazzo vestito, capirebbe subito che il marchese di Carabas è in realtà figlio di un mugnaio. A quel punto, sulla scia dei doni ricevuti, il Re offre anch'esso un regalo: dà al 'povero' marchese dei vestiti e lo invita nella sua carrozza per unirsi alla gita. E forse ancora più importante, è il momento in cui il ragazzo stesso inizia a credere di essere il marchese di Carabas. Nel resto della storia,



seguiamo una bella trasformazione: come fa il figlio del mugnaio a diventare finalmente il marchese di Carabas? Come fa a sviluppare i suoi talenti, risorse e potenzialità e diventare responsabile del proprio destino?

Il suo gatto, camminando davanti alla carrozza, continua a spianare la strada al successo:



minaccia tutti i contadini che lavorano la terra, costretti a dire che la bellezza e la ricchezza intorno a loro appartiene al marchese. I contadini sono spaventati: hanno già sperimentato cosa vuol dire essere minacciati, perché l'orco che possiede la terra è malvagio e non tratta i suoi lavoratori con i guanti di velluto. Una volta all'interno del castello, il Gatto con gli stivali ha un altro grande compito: sconfiggere il signore del castello. Fortunatamente, conosce la debolezza dell'orco, che è la sua vanità. Pur conoscendo i suoi difetti, la situazione è comunque pericolosa: a un certo punto, quasi cade preda dell'orco che si è trasformato in leone - ma alla fine, sfruttando la sua vanità, riesce a far assumere all'orco

una forma che può facilmente gestire. L'orco è un simbolo di profonda insicurezza e dubbio interiore. Può trasformarsi in leone e topo: è così che nasconde la sua vera essenza, ma diventa al tempo stesso 'preda'. La scomparsa dell'orco apre la strada al marchese di Carabas per diventare re. Non ha altra scelta che accettare l'opportunità che gli viene offerta: sposare la bella regina. Può sembrare facile, ma sappiamo che a volte bisogna fare un respiro profondo per avere il coraggio di cogliere l'occasione che desideri di più. Perché potrebbe esserci una domanda in agguato dentro di noi: saremo in grado di farcela? Mettiamo da parte questa domanda e crediamo che tutto sia possibile.





Da dove iniziare quando si lavora con la storia individualmente?

Lavorare su noi stessi attraverso una storia è un compito entusiasmante, ma non è affatto semplice. In una fiaba, l'ordine viene ristabilito alla fine: l'eroe della fiaba intraprende un viaggio e passa a una fase successiva di auto-sviluppo.

Questo è anche il nostro compito: interpretare le svolte e i 'codici' della fiaba per la nostra vita, per trovare i passi che ci aiuteranno a diventare padroni della nostra vita.

Quando iniziamo a lavorare con noi stessi attraverso la fiaba del Gatto con gli stivali, prima ascoltiamo o leggiamo la storia, poi sediamoci e lasciamo che l'atmosfera del racconto ci investa. Anche con gli occhi chiusi, puoi trovare un sapore, un odore, un'immagine della storia. Cosa tireresti fuori dalla storia se avessi il potere di agire in essa? In che parte della storia ti trovi e che ruolo stai interpretando?

Poi prendi una matita e scrivi le tue risposte alle domande (sulle carte o nel testo del racconto). Concentrati sulle domande che ti risuonano di più. Non tutte le domande possono essere rilevanti per noi, ma vale la pena pensarci a lungo, o addirittura parlarne con altri: genitori, amici, colleghi o figure professionali.

In che modo avviene? Probabilmente qualche personaggio, qualche luogo, qualche oggetto cattura la nostra immaginazione. Gli elementi in una fiaba non sono necessariamente gli stessi per tutti, e infatti, quando lavoriamo sulla storia con noi stessi, interpretiamo le situazioni, i personaggi, ecc. che appaiono nella storia completamente secondo il nostro punto di vista.

Diamo prima un'occhiata ai personaggi della storia.

Il Gatto con gli stivali guida il viaggio del figlio del mugnaio. È lui che, attraverso il suo ingegno, dà al ragazzo la possibilità di cambiare vita. Qualcuno ti sta aiutando a raggiungere i tuoi obiettivi? A chi puoi chiedere aiuto per gestire sempre meglio la tua vita? Quali abilità pensi che abbia il Gatto con gli stivali che potresti usare? Come puoi ottenerle?

Il re è l'incarnazione di quell'occhio che il figlio del mugnaio può diventare se segue il percorso giusto. Rappresenta i valori, la spiritualità, le qualità che nel ragazzo si presentano ancora solo come possibilità. Che qualità di vita vorresti? (Puoi interpretare questa domanda in termini materiali, mentali, emotivi o persino spirituali.) Quando ti senti in controllo della tua vita?



I contadini lavorano nella terra dell'orco, che non è un padrone attento e giusto.

Mantiene

i suoi lavoratori nella paura, quindi non c'è da meravigliarsi che non possano resistere alle minacce del gatto. In effetti, tutti noi affrontiamo situazioni nella nostra vita che ci colpiscono in un punto vulnerabile. Vale la pena chiedersi: in quali situazioni mi sento intimidito? Mi sono mai trovato in una situazione in cui ho avuto paura di parlare dei miei pensieri, opinioni, sentimenti? Dopo cosa è successo? Cos'hanno in comune queste situazioni? Ti sei mai trovato in una situazione in cui hai fatto ciò che gli altri ti hanno detto

di fare piuttosto che fare ciò che volevi veramente? Perché è successo?

L'orco è malvagio e potente, ma non molto brillante, le sue abilità consistono nel trasformarsi in animale. Le abilità dell'orco sarebbero bastate a distruggere il gatto e il suo

padrone, ma, per fortuna, il Gatto con gli stivali conosce la sua debolezza: la vanità. Cosa ne pensi della vanità? L'orco ha una qualità che vorresti avere?

È anche una questione di dove ci troviamo, dell'ambientazione della fiaba. Ogni luogo ha le sue sfide, che devi completare per arrivare a quello successivo.

All'inizio della storia, i tre fratelli dividono l'eredità. Il figlio più piccolo riceve solo un gatto.

Che tipo di "eredità" hai preso dai tuoi genitori (non necessariamente in senso puramente

materiale)? Se hai fratelli, qual è la loro eredità? In cosa è diversa da quella che porti tu? In che modo questo influisce sulla vostra relazione?

Il primo viaggio del Gatto con gli stivali – dopo aver ottenuto i suoi stivali e la sua borsa – è all'interno della foresta. Prende un coniglio per il re. Tale animale è relativamente facile da catturare, il che significa che la prima mossa del gatto è quella di raggiungere un obiettivo facile e a breve termine. Quali sono i piccoli passi più semplici che ti avvicinano al raggiungimento dei tuoi obiettivi? Quali sono i posti più facili per ottenere risorse? Cos'altro acquisisci (ad es. conoscenze) oltre alle risorse materialistiche? Come le utilizzi? Hanno un fine specifico?

Il Gatto va al palazzo del re con un Coniglio e chiede un'udienza.

A nome del suo proprietario, regala l'animale per conquistare l'attenzione del monarca. Cosa fai quando hai bisogno del supporto di qualcuno? Come ti fai notare? Se hai una buona idea, hai il coraggio di mostrarla a persone che sono in qualche modo sopra di te?

Il Gatto con gli stivali, con il suo bottino, ha già ottenuto l'approvazione e fiducia del Re, convincendolo che il suo padrone è degno di nota. Poi arriva uno dei momenti più



significativi della storia: il mugnaio diventa per sempre il marchese di Carabas. Per fare ciò,
deve prima sperimentare una situazione di completa vulnerabilità, facendo il bagno nudo nel fiume. Quando il Re viene ad aiutarlo, essendo stato ingannato dal Gatto con gli stivali,
crede che il suo padrone stia annegando. Come si presenta il tema della fiducia nella tua vita? E per ribaltare la domanda: chi si fida di te? Cosa fai quando qualcuno si trova in una
situazione vulnerabile con te? Che effetto ha su di te? Ti sei mai trovato in una situazione nella tua vita in cui dovevi fidarti di qualcuno senza prevedere cosa ne sarebbe venuto fuori?

Dopo averlo salvato, il Re invita il Marchese di Carabas a unirsi alla sua gita in carrozza. Questa è la prima volta che non interagiscono attraverso il gatto, la prima volta che al ragazzo viene permesso di presentarsi al re. Ti sei mai trovato in una situazione in cui dovevi dimostrare la tua competenza e conoscenza? Come ti presenteresti durante un meeting di lavoro? Di cosa saresti riluttante a parlare per la prima volta?

Durante il viaggio il Marchese di Carabas fa credere che le terre dell'orco siano le sue. Queste terre producono molto valore. Il figlio del mugnaio crede di essere degno di questi
valori, che veramente gli appartengono, e capisce l'importanza di mostrarli. Prova a pensare ad almeno cinque valori positivi su di te! Come puoi mostrare i tuoi valori e il tuo potenziale?

Il castello dell'orco è scenario di molti eventi. Prima di tutto, un oggetto che il marchese di
Carabas vorrebbe avere per sé. Ha fatto molta strada dall'essere un mugnaio per raggiungere questo obiettivo. Se ti distacchi dalla tua situazione di vita attuale e dalle tue possibilità e lasci correre la tua immaginazione: quali sono le cose che vuoi nella vita (materialistiche o meno)?

Il castello è anche il luogo in cui l'orco viene sconfitto. L'orco, nella sua vanità, viene ingannato dal Gatto con gli stivali, si trasforma prima in leone, poi in topo, e in quest'ultima forma il gatto può facilmente distruggerlo. L'orco è pericoloso sotto forma di
leone,
quindi c'è un momento in cui non si può essere sicuri della vittoria. Ti sei mai trovato in una situazione pericolosa? Come reagisci a una crisi? C'è qualcuno nella tua vita di cui hai paura? Cosa fai quando devi stare con questa persona?
Il leone può simboleggiare delle qualità che siamo sicuri di avere, mentre il topo può simboleggiare una caratteristica di cui non siamo sicuri. Hai insicurezze o mancanza di fiducia? Come gestisci queste emozioni?

Il marchese di Carabas, il re e la principessa arrivano al castello dopo aver sconfitto con successo l'orco. Riesci a festeggiare quando hai raggiunto qualcosa? Ad un certo punto



durante la festa, il re offre la mano di sua figlia in sposa al marchese di Carabas. È qui che si deciderà finalmente se il figlio del mugnaio crederà finalmente di poter raggiungere lo status nobiliare e cogliere l'opportunità che gli viene offerta. In quali situazioni dici "no" oppure "sì" a un'opportunità? Quali sono le motivazioni non razionali o le paure che potrebbero farti indietreggiare? Di fronte a una grande opportunità, spesso non ci fidiamo

di noi stessi. Credi di meritare le opportunità in questione? Chiedi a qualcuno che ti conosce cosa pensa dall'esterno: ho le conoscenze e le capacità giuste?

Sembra che possiamo partire da diverse direzioni quando lavoriamo su noi stessi con la storia. Non c'è un approccio lineare: sebbene i luoghi e le sfide qui esposte siano esplicitamente sequenziati, sugli altri temi si può lavorare all'incirca in qualsiasi ordine. Potresti non voler arrivare alla fine di una storia troppo in fretta.

Da dove inizi quando lavori con lo storytelling come facilitatore?

Quando vuoi lavorare con una storia come facilitatore, il primo passo è lavorare con te stesso, cioè pensare ai passaggi del capitolo precedente di questa guida.

È necessario avere un'interpretazione "soggettiva" della storia, un'interpretazione della storia per se stessi, prima di iniziare a lavorare con la storia come aiutante, poiché è molto importante non cercare di imporre la propria interpretazione agli altri. Per fare questo, dobbiamo sapere qual è la nostra interpretazione. D'altra parte, è anche importante interpretare la fiaba in relazione alla propria vita, in modo da non imbattersi in domande e argomenti che scatenano in te una reazione emotiva mentre lavori con qualcuno.

Allo stesso tempo, però, occorre anche interpretare la storia stessa, ragionare sulle possibili interpretazioni dal punto di vista dell'altro.

Ildikó Boldizsár chiama questi due approcci la matrice della storia oggettiva e soggettiva. Nella matrice oggettiva, interpreti la storia, mentre nella matrice soggettiva esamini te stesso alla luce della storia.

La matrice oggettiva del racconto del Gatto con gli stivali:

Chi è l'eroe del racconto? - L'eroe è colui che si sviluppa, in questo caso il figlio più giovane di un mugnaio.

b) Qual è la situazione di vita? - Partire dalla miseria per prosperare nel mondo.

c) Qual è la sfida del racconto? - Può il figlio del mugnaio, con l'aiuto del suo gatto, raggiungere una qualità di vita all'altezza delle sue capacità e potenzialità?

d) Chi/cosa sono gli aiutanti? - Il Gatto con gli Stivali: intraprendente, conosce il suo proprietario e le opportunità che gli si addicono.



Chi è l'avversario? - L'avversario è l'orco, il tratto che gli impedisce di raggiungere una qualità di vita superiore.

Qual è la soluzione? - Inizia a mettere a frutto le tue abilità e fidati di te stesso.

La matrice soggettiva del racconto del Gatto con gli stivali:

Chi sono io nella storia? Potrei identificarmi maggiormente con il figlio del mugnaio. In questo caso, è particolarmente importante lavorare con la storia, poiché potrei affrontare sfide simili a quelle della persona con cui sto lavorando sulla storia. Ma può anche essere che il ruolo del re o, come aiutante, il Gatto, sia il ruolo più vicino alla mia attuale situazione di vita.

A che punto sono della storia? Potrei vivere una vita regale di qualità, avendo raggiunto tutto, o potrei essere dentro il fiume. Di certo non posso trovarmi in un posto in cui il personaggio con cui mi identifico non sia già stato. (Ad esempio, se sono l'orco della storia, non posso essere nella foresta dove il coniglio viene catturato dal Gatto con gli stivali, perché l'orco non è stato lì.)

c) Qual è il mio ruolo qui? Qual è il mio compito in questo posto?

d) Qual è il mio avversario interno che devo superare per andare avanti?

e) Qual è il mio aiuto interiore, quali sono le mie risorse per il cambiamento?

Cosa tireresti fuori dalla storia se avessi il potere di agire in essa?

Di quale elemento concreto ho bisogno per andare avanti in questa situazione?

Dopo un'approfondita riflessione sulla storia, possiamo iniziare a lavorare con qualcuno sulla storia. Se stai lavorando con qualcuno in un processo di aiuto individuale, la domanda principale è davvero da dove iniziare, in quale posizione, in quale fase di sviluppo si trova l'altro. Potresti averlo già scoperto durante le conversazioni precedenti, ma puoi dare loro la storia o possono ascoltarla e determinare questi elementi da soli.

Dopo, in base all'interpretazione dell'altro e alle interpretazioni fatte nelle sessioni precedenti, si passa alle domande e le carte (questo processo può richiedere diversi incontri). Non tutte le domande devono essere trattate, alcune sono rilevanti, altre meno. È possibile che nuove domande sorgano dalle domande sulla scheda e si passerà da lì. Le carte contengono principalmente domande, ma a volte al lettore viene chiaramente dato un problema da risolvere.

A volte potresti imbatterti in un argomento che non rientra più nell'ambito di una storia. Puoi quindi continuare con un'altra storia e tornare su questa più tardi.



Lo scopo del processo, in questo racconto, è quello di formulare qual è il "castello" di cui il giovane deve diventare il padrone e i passi che portano ad essa: quali conoscenze acquisire, dove ottenerle e come applicarle. Un compito importante in questo è tracciare il destino pre-scritto e metterlo consapevolmente su una traccia diversa.

Di seguito, troverete anche suggerimenti su come interagire con la storia con gruppi di giovani.

Un possibile scenario per un'attività di gruppo

Lo scopo di lavorare in gruppo sui racconti popolari è di esplorare e mobilitare le risorse interiori, preparare le persone a prendere il controllo della propria vita, mobilitare i propri poteri creativi

Fascia di età target: giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni (possibilmente più grandi), ancora solo parzialmente indipendenti dai genitori

Durata: 60 minuti

Numero di partecipanti: non più di 20

Preparazione dell'ambientazione:

L'ambientazione per il gruppo dovrebbe essere preparata in base all'atmosfera della storia. È importante che i partecipanti possano sedersi in cerchio - non necessariamente su delle sedie, ma su dei cuscini. Risulta importante che ci sia un punto di ingresso chiaro verso la stanza, che sia la porta stessa o un passaggio costruito.

Punta a un'illuminazione sufficiente ma non eccessiva. Se ci sono tavoli, posizionali ai lati della stanza, possono essere utili per il lavoro individuale. Se non ci sono tavoli, portare tavole da disegno o cartelle su cui i partecipanti possano scrivere o disegnare.

Accanto all'ingresso, posiziona delle carte simboliche che i partecipanti possono scegliere prima di prendere posto. Queste possono essere carte OH, carte Dixit o anche una collezione di immagini o cartoline. La cosa principale è che siano figure che esprimono situazioni e sentimenti diversi e che ce ne siano abbastanza per tutti i partecipanti, in modo che tutti possano scegliere.

Al centro del cerchio dei partecipanti, potrebbe essere messa una sciarpa colorata, magari un fiore o un simbolo legato alla storia. Nel caso del Gatto con gli stivali, potrebbero essere stivali, una borsa, un topo, un castello. Puoi metterli tutti o, se ti stai concentrando su un tema o un oggetto particolare, uno specifico.



Fuori dal cerchio, a portata di mano per il capogruppo, posiziona tutti gli altri oggetti che desideri utilizzare, comprese le carte della storia.

Se la narrazione viene eseguita utilizzando dei video, un computer, un proiettore, la superficie di uno schermo/parete o altoparlanti fai in modo che siano pronti e testati in modo da non ostacolare il processo.

Quando il gruppo è riunito nella stanza, chiedi a tutti di lasciare l'ambientazione e disponi le carte e i simboli solo quando il gruppo è fuori in attesa.

Materiale necessario:

Sciarpa per il centro del cerchio, oggetti decorativi, carte simboliche, blocchi per prendere appunti (se necessario), penne, matite colorate, strumenti da disegno, le carte della storia e abbastanza copie di figure da colorare per ogni partecipante.

Possibilmente: computer, proiettore, schermo/parete, altoparlanti

Script da seguire

(i tempi sono indicativi, a seconda del gruppo)

1: Ingresso

Durata: 5 Minuti

Consenti ai membri del gruppo di entrare, preferibilmente uno alla volta, e assegna loro ciascuno il seguente compito:

- Cosa significa per te imparare? Scegli una carta che esprima questo concetto e prendi posto con la carta in mano.

Quando tutti hanno fatto una scelta e sono seduti, uniamoci a loro.

2. Entra nell'atmosfera

Durata: 10-15 minuti

Discutere le carte scelte dai partecipanti. Non interpellate i partecipanti uno ad uno, non tutti devono necessariamente condividere con gli altri la propria scelta. Quando tutti coloro che volevano hanno preso parola, discutiamo di cosa significano l'apprendimento e lo sviluppo.

Durante la conversazione, fai domande come la seguente:



Hai mai imparato qualcosa che gli altri - forse i tuoi genitori - non hanno trovato utile? Che cos'è successo? Come ti ha fatto sentire?

Storytelling

Durata: circa 10 minuti

Quando percepisci che dalle discussioni vengono raccontate storie simili alla fiaba in oggetto, usale come gancio. Per esempio:

- Conosco un ragazzo che aveva una situazione di vita simile. Vorreste sentire la sua storia?

La fiaba dovrebbe essere raccontata dal facilitatore stesso, perché in questo modo possiamo rimanere in contatto con i partecipanti. Se non siamo nella condizione di farlo, possiamo leggere la storia o guardare insieme agli altri il video della storia o ascoltare il racconto.

Se stiamo raccontando la storia, possiamo chiedere ai partecipanti di chiudere gli occhi e ascoltare il loro respiro prima di cominciare e quindi iniziare la storia quando il gruppo è concentrato.

Puoi anche utilizzare degli strumenti musicali (ad esempio koshi, kalimba, sansula) per far entrare i partecipanti nell'atmosfera della narrazione.

Alla fine della storia, chiedere nuovamente ai partecipanti di chiudere gli occhi e, concedendogli abbastanza tempo per attivare le proprie immagini interne, fare le seguenti domande:

- Scegli un colore dalla storia!

- Scegli un odore dalla storia!

- Scegli un oggetto dalla storia!

- Guardati intorno, dove sei nella storia? Cosa ti circonda, chi ti circonda?

Processare la storia:

Durata: 35-40 Minuti

Dopo che tutti hanno aperto gli occhi, discuti con gli altri quali elementi hanno preso dalla storia, in quale paesaggio si sono trovati. Non è necessario rispondere, tutti possono offrirsi volontari per parlare se vogliono. Puoi chiedere ai partecipanti cosa significa per loro l'esercizio.



Nel frattempo, a seconda dei casi, parliamo del Gatto con gli stivali, chiedendo: Come vedete il Gatto con gli stivali? Cosa vi piace, cosa non vi piace? Come giudicate le sue azioni? Quali abilità ha che lo aiuteranno ad avere successo nel suo viaggio? Gli stivali sono il simbolo della mobilità, la borsa è il simbolo delle risorse.

Quindi disporre gli strumenti e le tavole da disegno e fornire i contorni da colorare, dando un breve lasso di tempo per svolgere un lavoro individuale. Prima di tutto, i partecipanti riceveranno il contorno da colorare della figura del Gatto con gli stivali stesso.

Il compito: annotare quali risorse ha nella sua borsa, su quali abilità può fare affidamento e quali qualità ha il gatto che deve ancora acquisire.

Dopo un breve momento di lavoro individuale si apre la possibilità, per coloro che desiderano, di condividere ciò che hanno scritto.

Il secondo argomento è l'Orco da sconfiggere. Diamo il contorno da colorare con la figura dell'orco e parliamo mentre coloriamo e scriviamo.

Qui possiamo discutere i seguenti argomenti:

Quali sono le caratteristiche di questo orco? Quali caratteristiche ha l'orco?

Qual è la causa della sconfitta? Perché il Gatto con gli stivali riesce a sconfiggerlo?

Quali qualità simili possiamo avere che possono aiutare o ostacolare il nostro successo? Cosa ci rende troppo sicuri di noi stessi?

L'orco è davvero sicuro di sé Cosa significa essere troppo sicuri di sé?

Dopo un breve momento di lavoro individuale si apre la possibilità, per coloro che desiderano, di condividere ciò che hanno scritto.

Infine, il terzo e ultimo argomento è il castello. Verrà dato il contorno da colorare del castello.

Il castello rappresenta il luogo che vogliamo raggiungere, qualcosa che vogliamo acquisire. Cos'è questo castello per voi? Che tipo di casa o lavoro state cercando? Quali sono i passi da compiere per ottenerli?

Dopo un breve lavoro individuale possiamo aprire la possibilità, a chiunque voglia, di condividere ciò che ha scritto. A questo punto - verso la fine della sessione - non è più necessario lavorare in coppie, l'intero gruppo può riunirsi e lavorare insieme sul topic.



Fine sessione:

Quando il nostro tempo sarà finito, ci saranno ancora persone che disegnano, colorano, lavorano. Concluderemo la sessione facendo uscire tutti dallo spazio della storia per qualche minuto. Il facilitatore andrà all'ingresso e incontrerà i partecipanti, uno ad uno.

Lì, gli sarà chiesto di mostrare il proprio castello, se vogliono. Il facilitatore chiederà loro quale sarà la prossima mossa che faranno per conquistarlo.